



/ A /

PATRIZIA NICOLINI

VOLTI COME ANIME

di Tazio Cirri

Quello che dice un volto, in arte, è ed è stato spesso ciò che vuol esprimere il pittore o lo scultore che lo guarda e che si manifesta, negli esseri umani, nell'impiego inconsapevole dei 36 muscoli presenti nella faccia. L'artista scozzese Sophie Cave, ad esempio, nel 2018 ha creato per il Kelvingrove Museum di Glasgow un'installazione sospesa, *Floating Heads* (teste fluttuanti), con centinaia di bianche sculture di teste sospese ad un filo trasparente dalle espressioni più varie.

Ma le deformazione del volto non sono rare nella rappresentazione pittorica e scultorea: da Arcimboldi a Bacon, da Leonardo a Munch, da Caravaggio a Schiele, da Gian Lorenzo Bernini a Louis-Léopold Boilly che, col suo piccolo capolavoro con *Trentasei espressioni del viso* del 1822, riesce a dare diverse accezioni del 'sentire'.

Trentasei sono anche i busti di parlamentari in creta dipinti ad olio che Honoré Daumier realizzò, dieci anni dopo, come caricature di vari personaggi ma anche come ricerca approfondita sulla mimica facciale. Del 1845 è poi il celebre *Autoritratto come disperato* di Gustave Courbet. Molto prima di lui Rembrandt (1630) si era rappresentato con un'espressione simile, mentre nel 1900 sarà Giacomo Balla a ritrarsi in una curiosa *Autosmorfia*. E poco dopo un altro italiano, Adolfo Wildt (1868-1931), rappresentò il proprio volto in un dolente altorilievo intitolato proprio *Maschera della tristezza*, realizzando inoltre molti altri volti in marmo estremamente espressivi e carichi di mistero.

Dunque l'attenzione degli artisti relativamente al volto umano – e in tempi più recenti al corpo in generale – data esempi illustri e remoti, talora con intenti scientificamente 'lambrosiani', ma

più spesso con l'intenzione di indagare le profondità dell'io e le impronte talvolta indelebili che gli uomini si imprinono, reciprocamente nelle loro relazioni.

I dipinti di Patrizia Nicolini rappresentano molto spesso ritratti o figure umane. Si tratta di persone descritte non di rado in una condizione di abbruttimento fisico e psichico che suggerisce situazioni di disagio esistenziale e di violenza. Persone che appartengono, o potrebbero appartenere, ad una quotidianità dolente e misera, succubi di situazioni più spesso subite che gestite. Protagoniste di cronache ordinarie che si sentono raccontare nei media, di cui si leggono i dettagli nella cronaca nera dei quotidiani e a cui, purtroppo, un po' tutti ci siamo assuefatti per la disperante frequenza con cui si propongono alla nostra attenzione. O meglio, alla nostra disattenzione.

Così, la deformazione (o la cancellazione) dei tratti somatici può voler rappresentare qualcosa di ancora diverso: porsi come metafora di uno stato interiore. Non a caso infatti i soggetti di Nicolini sono nudi, spogli davanti al loro disagio doloroso e inerme.

I volti e i corpi che dipinge vanno certamente oltre la notazione 'di cronaca' ma superano anche ogni finalità di realismo didascalico. La sua pittura è figlia di questo nostro tempo e ciò che cerca ed evidenzia è la fragilità della condizione umana, esposta alle intemperie della violenza fisica e psichica che, difatti diviene il 'soggetto' principale dei suoi quadri. La sobrietà dei colori si risolve spesso in un quasi monocromatismo carnicino su cui ematomi, tumefazioni e contusioni testimoniano violenza e traumi che assumono anche un valore emblematico e simbolico.

Nello stesso tempo però, ogni volto è 'quel' volto, un ritratto, e ogni corpo appartiene ad una storia personale che, attraverso il dolore si fa universale.

Patrizia Nicolini è nata a Vicenza ed è diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia (1992). Utilizzando tecniche ad olio, acrilico e matita realizza in modo preferenziale ritratti. Lo studio del volto e del corpo costituisce il polo fondamentale della sua ricerca anche nell'attività di fumettista (nel 2014 ha pubblicato la graphic novel *Performance 5*), pratica che l'artista affianca da anni a quella pittorica, anche cooperando con importanti autori di romanzi a fumetti.

Nel corso della sua carriera ha frequentato i corsi di incisione presso la Scuola grafica 'G. A. Remondini' di Bassano del Grappa (VI) con la quale ha collaborato a lungo nel campo dell'arte incisoria. Oltre che di pittura e fumetto Nicolini si occupa anche di arte digitale, video arte e di new media art. La sua attività espositiva ha avuto esordio nel 1991 con una mostra alla Fondazione Bevilacqua La Masa, nei Giardini della Biennale di Venezia, cui sono seguite, fino ad oggi, numerose esposizioni in Italia e all'estero. Vive e lavora tra Vicenza e Venezia.

A / X.D. MOON MAN / 2020

acrilico e matita su tela – acrylic and pencil on canvas – 70cm x 100cm

B / GEORGIA / 2020

acrilico e matita su tela – acrylic and pencil on canvas – 70cm x 100cm

C / Y.25 / 2020

acrilico e matita su tela – acrylic and pencil on canvas – 70cm x 100cm

PATRIZIA NICOLINI

VIVE E LAVORA TRA VICENZA E VENEZIA
WWW.PATRIZIANICOLINIBLOG.WORDPRESS.COM



/ B /



/ C /

PATRIZIA NICOLINI

FACES LIKE SOULS

by Tazio Cirri

What a face says, in art, is and has often been what the painter or the sculptor who looks at it wants to express and that manifests itself, in the human beings, in the unconscious employment of the 36 muscles present in the face. The Scottish artist Sophie Cave, for example, in 2018 created for the Kelvingrove Museum in Glasgow a suspended installation, Floating Heads (*teste fluttuanti*), with hundreds of white sculptures of heads suspended on a transparent wire with various expressions.

But the deformation of the face is not uncommon in pictorial and sculptural representation: from Arcimboldi to Bacon, from Leonardo to Munch, from Caravaggio to Schiele, from Gian Lorenzo Bernini to Louis-Léopold Boilly who, with his small masterpiece with 'Trentasei espressioni del viso' of 1822, can give different meanings of 'feel'.

Thirty-six are also the busts of parliamentarians in clay oil paintings that Honoré Daumier realized, ten years later, as caricatures of various characters but also as an in-depth research on facial mimicry. The famous *Autotritatto*

come disperato by Gustave Courbet dates back to 1845. Long before him Rembrandt (1630) had been represented with a similar expression, while in 1900 it will be Giacomo Balla to portray himself in a curious *Autosmorfia*. And soon after, another Italian, Adolfo Wildt (1868-1931), represented his face in a sorrowful high relief titled 'Maschera della tristezza', also realizing many other faces in marble extremely expressive and full of mystery.

So the attention of the artists with regard to the human face - and in more recent times to the body in general - given illustrious and remote examples, sometimes with scientifically intent 'Lambrosiani', but more often with the intention of investigating the depths of the ego and the sometimes indelible footprints that men imprint on each other in their relationships.

The paintings of Patrizia Nicolini are very often portraits or human figures. These people are often described in a condition of physical and psychic brutality that suggests situations of existential hardship and violence. People who belong, or could belong, to a painful and miserable everyday

/ A /



/ B /



/ C /



/ D /



life, succumbing to situations more often suffered than managed. Protagonists of ordinary chronicles that are told in the media, whose details are read in the black chronicle of newspapers and to which, unfortunately, we have all become somewhat accustomed to the desperate frequency with which they propose to our attention. Or rather, our carelessness.

Thus, the deformation (or erasure) of somatic traits may want to represent something still different: to pose as a metaphor for an inner state. In fact, it is no coincidence that Nicolini's subjects are naked, naked in front of their painful and helpless discomfort.

The faces and bodies he paints certainly go beyond the notation of 'cronaca' but also surpass any purpose of didactic realism. His painting is the daughter of our time and what he seeks and highlights is the fragility of the human condition, exposed to the elements of physical and psychic violence that, in fact, becomes the main 'subject' of his paintings. The sobriety of the colours often resolves in an almost carnic monochrome on which bruises, tumefactions and contusions testify violence and traumas that also assume an emblematic and symbolic value.

At the same time, however, each face is that face, a portrait, and each body belongs to a personal history that, through pain becomes universal.

Patrizia Nicolini was born in Vicenza and graduated in Painting at the Academy of Fine Arts in Venice (1992). Using oil, acrylic and pencil techniques he preferentially creates portraits. The study of the face and the body is the fundamental focus of his research also in the activity of cartoonist (in 2014 he published the graphic novel *Performance 5*), a practice that the artist joins for years to the pictorial one, also cooperating with leading comic book authors.

During his career he attended the engraving courses at the Graphic School G. A. Remondini of Bassano del Grappa (VI) with which he worked for a long time in the field of engraving. In addition to painting and comics Nicolini also deals with digital art, video art and new media art. His exhibition activity began in 1991 with an exhibition at the Fondazione Bevilacqua La Masa, in the Giardini della Biennale di Venezia, followed by numerous exhibitions in Italy and abroad. He lives and works between Vicenza and Venice.

A / RED.01 / 2020
acrilico e matita su tela - acrylic and pencil on canvas - 70cm x 100cm

B / J.T. FILICIDE - OPEN CASE / 2020
acrilico e matita su tela - acrylic and pencil on canvas - 70cm x 100cm

C / PINK.03 / 2020
acrilico e matita su tela - acrylic and pencil on canvas - 70cm x 100cm

D / N.W.01 / 2020
acrilico e matita su tela - acrylic and pencil on canvas - 70cm x 100cm

PATRIZIA NICOLINI
LIVES AND WORKS BETWEEN VICENZA AND VENICE
WWW.PATRIZIANICOLINIBLOG.WORDPRESS.COM